

La visita di Luigi Capuana a Malta

La prima edizione della rivista «Malta letteraria» (*), pubblicata in settembre 1904, aveva già dato spazio a Sorrisino, una novella di Luigi Capuana¹. Nel 1910 Antonio Deni, uno dei siciliani che collaboravano alla rivista, pubblicò un ampio resoconto della festa celebrata all'Università di Catania nell'occasione del giubileo letterario dello scrittore².

Quasi a consolidare sempre di più questo inevitabile avvicinamento tra le due coscienze letterarie che, superando la visuale astratta del romanticismo, dovevano affrontare la problematica socio-economica, e che accanto alla visione risorgimentale sentivano anche esigenze molto pratiche, il 12 dicembre 1910 Capuana visitò l'isola come ospite dello scrittore giornalista maltese Agostini Levanzin (1872-1955). che così descrisse l'evento: «Lunedì scorso arrivò il famoso romanziere italiano Luigi Capuana, professore di letteratura italiana presso l'Università di Catania. Mi scriveva da lungo tempo esprimendo il grande desiderio di fare una visita alla nostra isola e ora è arrivato. È l'autore di numerosi bei romanzi... Spero che ci conceda una conferenza degna della sue capacità³».

Fu "L'Avvenire" a divulgare la notizia: «Porgiamo un ossequioso e reverente saluto all'illustre letterato, scrittore e poeta Luigi Capuana, professore dello Ateneo catanese, il quale ha onorato la nostra isola di una sua visita che, ci è grato sapere, durerà per vari giorni ...Parecchi nostri giovani studiosi si sono recati ad ossequiare il rinomato scrittore al Hotel d'Angleterre dove alloggia. Possa il nostro distinto ospite godere di un soggiorno piacevole tra noi. Ed ora un voto. Non potrebbe egli regalarci una delle sue applaudite conferenze che tanto entusiasmarono

in Italia? Lo speriamo⁴». Due giorni dopo lo stesso giornale diede ampia informazione biografica e letteraria sul romanziere e continuò: «Noi siamo certi che l'illustre letterato italiano è talmente noto al nostro pubblico intelligente da non aver bisogno di presentazione: anzi sappiamo che già parecchie persone, tra le più colte del paese, si onorano a tenergli compagnia durante la sua breve permanenza tra noi⁵».

Agostino Levanzin scrisse anche sul giornale "Malta" per meglio pubblicizzare questa visita presso i letterati. Nel suo articolo, oltre ad un profilo biografico, letterario e critico, Levanzin evidenzia la sua amicizia con il siciliano: «Il nostro gradito ospite è una delle più fulgide figure della letteratura italiana contemporanea. Il suo ingegno policromo è di una versatilità meravigliosa: critico de' più autorevoli, romanziere de' più ricercati, novelliere per bambini de' più spontanei e simpatici, drammaturgo de' più applauditi, conferenziere dalla parola calda ed affascinante, è pure un profondo psicologo ed ha pubblicato lavori interessantissimi sulla scottante questione dello spiritismo... Figli non ha: è astemio, feroce, fotografo, spiritista convinto, modestissimo allo eccesso, amico sincero, ama i giovani e procura sempre di incoraggiarli, parlatore arguto e piacevole, ed uno di quelli che trattano con squisita gentilezza e cordiale ospitalità con tutti quelli che, fortunati, vengono in contatto con loro. Io non dimenticherò mai la grata accoglienza che mi fece a Catania, quando, sentendo del mio arrivo colà, venne al Hotel per condurmi a casa sua in carrozza dove mi trattò con una espansione e familiarità eccezionali in un uomo del suo valore... Abbia intanto l'augurio affettuoso di tutti gli ammiratori del genio latino per una lunga e felice permanenza fra noi⁶».

Durante il suo soggiorno Capuana visitò il Collegio Flore, uno dei centri educativi più importanti del periodo, «dove si trattenne per oltre due ore, accompagnato in giro pel nuovo e

grandioso locale, dal direttore Flores... e si compiacque che' per opera sua anche Malta possa gareggiare, se non sorpassare in fatto d'Istituto d'Educazione, con le Città più importanti del continente⁷».

Il governatore britannico di Malta tenne un pranzo in suo onore. Fu anche intrattenuto a colazione al Casinò Maltese della Valletta durante il quale gli intervenuti chiesero il suo autografo; tra questi c'erano diversi scrittori maltesi, ad esempio Luigi Randon, Arturo Mercieca, Giovanni Roncali ed Enrico Magro. Fu intrattenuto anche dagli studenti e da G. F. Inglott, uno dei collaboratori di "Malta letteraria". Agostino Levanzin lo invitò a casa sua e lo presentò a vari intellettuali maltesi. «Fu anche accolto dal rettore dell'Università e nei pochi giorni del suo soggiorno non passò neanche un'ora senza essere accompagnato da qualcuno che gli voleva bene⁸». Il 25 dicembre al Collegio Flores si organizzò una funzione religiosa per la notte di Natale, e alle ore 10,30 Capuana lesse due dei suoi bozzetti per quella festa⁹, Capuana ritornò in Sicilia a bordo della nave Enna il martedì 27 dicembre 1910.¹⁰ Poco dopo la sua partenza due giornali pubblicarono due suoi lavori, la novella *Un anniversario* e un lungo studio sul novellista francese Alfonso Daddet¹².

Il breve soggiorno di Capuana a Malta è significativo per la conferenza che lesse il lunedì 26 dicembre «nella gran sala del Collegio Flores innanzi ad una scelta accolta di signore e signori, ammiratori del grande romanziere italiano¹³». Due giorni prima della conferenza Levanzin scrisse un lungo articolo sul proprio giornale "In-Nahla" dichiarandosi contento dell'onore che lo scrittore aveva fatto all'isola con la sua visita, invitando il pubblico a dargli una meritata accoglienza che metta in luce la capacità dei maltesi di stimare le persone che valgono. Tale

comportamento è un passo positivo perché smentisce l'accusa di arretratezza spesso rivolta contro i maltesi. Levanzin auspica che Capuana «si ricorderà della nostra cara isola nelle sue

valide opere future» e conclude augurandosi che con tale accoglienza «mostriamo di essere capaci di apprezzare i grandi uomini e particolarmente quelli legati alla lingua italiana, che è la lingua della nostra civiltà¹⁴».

La pubblica presenza di un noto scrittore italiano a Malta agli inizi del secolo rischiava di essere interpretata e sfruttata anche politicamente. La questione della lingua, che metteva in dubbio il ruolo concesso tradizionalmente all'italiano nella vita ufficiale e culturale dell'isola e che indicava l'avanzata dell'inglese come alternativa di comunicazione culturale e internazionale, e che chiedeva al maltese, l'idioma incolto di origine semitica, una sua giustificazione culturale e politica, serviva come presa di coscienza a favore della tesi della latinità del paese e come decisa presa di posizione contro la minaccia di una così detta devastante anglicizzazione.

“Risorgimento” prese subito lo spunto da questa complessa problematica, citando il nome di Capuana come sostenitore della tesi più antica. Asserendo che la sua visita riuscì graditissima, ricordò pure l'amicizia del siciliano con il romanziere maltese Levanzin: «Egli ha sempre, come ci ha detto l'egregio amico signor Levanzin Agostino editore dell'«In-Nahla». cercato di festeggiare ogni maltese letterato che si portò mai a Catania». Affermò anche che Capuana si interessò molto «della malaugurata questione della lingua» che, secondo il giornale, «stupidamente si era sollevata qui da un governo spensierato che... ben la sollevò senza badare alle ripercussioni, all'eco, ai riverberi che avrebbe potuto avere (come infatti ebbe) lontano e nella diplomazia europea». Comunque, continua lo scrittore anonimo, «il grande siciliano ha poi saputo colle sue maniere affabili. e squisitamente gentili, e col suo fare espansivo che rammentava... 'il gentil sangue latino', accattivarsi l'amore, la simpatia, l'amicizia di tutti anche di coloro che in politica o nelle sue idee letterarie non ne condividono le opinioni». Il giornale

ritiene che, anche se Capuana riuscì a evitare la politica, la sua visita ha dato luogo spesso e forse sempre a manifestazione schietta dell'italianità di Malta¹⁵.

È facile sospettare che Capuana fosse consapevole del rischio che correva se si fosse pronunciato pubblicamente in qualche modo su temi altrimenti neutrali come la storia e l'identità di Malta e il rapporto culturale tra l'isola e l'Italia. Arturo Mercieca, poeta e politico, ricorda che durante una adunanza tenuta al Casinò Maltese, una organizzazione che sosteneva l'italianità dell'isola, a Capuana «venne richiesto di presiedere e pronunciare il brindisi d'onore... eravamo ansiosi di ascoltare un forbito discorso del Capuana. Ci toccò però rimanere a bocca asciutta quando egli levatosi a rispondere disse: 'Signori, io sono uno scrittore, non un oratore; dunque, grazie, grazie, grazie'¹⁶».

La conferenza, pubblicata interamente su "L'Avvenire"¹⁷, prende le mosse da alcuni dei principi più noti del pensiero letterario dell'epoca ed è tutt'una con le idee caratteristiche dello scrittore. Capuana parla del contegno con cui la Scienza si comporta verso l'Arte e viceversa. Di fronte alle scoperte che hanno rivelato forze fisiche mai prima sospettate, si capisce perché la creazione d'arte è stimata cosa primitiva e infantile. L'Arte non poteva dunque rimanere estranea allo svolgimento con cui veniva radicalmente rinnovato il sapere umano. Siccome nell'Arte non agisce la facoltà superiore dell'intelligenza ma l'immaginazione, gli artisti sono stati costretti a domandarsi fino a che punto l'Arte possa assimilarsi le dottrine scientifiche. Non volevano vedersi tagliati fuori dalla società, sentirsi accusare di agire in un mondo fittizio.

Così Capuana riassume l'accusa rivolta dalla Scienza contro gli artisti: «Se volete che l'Arte sia qualcosa di vitale e che eserciti una funzione efficace nell'organismo della

società, scendete dalle nuvole... Siate apostoli, profeti o poeti... ogni vostra pagina sia un'eco dei vostri dolori, delle vostre aspirazioni, delle vostre lotte... Gridate, urlate con noi, piangete, esaltatevi con noi... Noi non troviamo quasi nessun riflesso, nessun accenno di tutto questo nei vostri lavori d'arte e perciò buttiamo via il volume». Gli artisti avrebbero potuto rispondere che avevano sempre aderito a questi propositi, ma entro i confini della letteratura stessa c'era già la coscienza del rinnovamento. Capuana si sofferma su quella che definisce «la forma d'arte più specialmente moderna, il romanzo», che fino a Balzac era «una specie di fiaba per adulti» in cui «la fantasia... regnava da sovrana assoluta». Con Balzac penetrava nel romanzo l'idea dell'osservazione immediata del luogo e dell'ambiente e nessun angolo della vita rimaneva escluso dalla rappresentazione narrativa.

Purtroppo Zola passò il confine con cui l'Arte rischia di non riuscire opera d'arte. È giusto trasportare il metodo positivo nello studio del soggetto e inserire nella forma una severità scientifica. Ma pretendere che l'opera d'arte potesse assumere valore scientifico, cioè «far servire la concezione artistica al preconconcetto d'una teorica scientifica», è un'assurdità. Capuana ritiene che concetti scientifici, filosofici, religiosi, mistici, estetici hanno inquinato l'opera d'arte, e insiste sul tema centrale del suo discorso: «il carattere precipuo dell'opera d'arte consiste unicamente nella forma che ogni concetto vi prende». Prosegue polemizzando contro l'abuso di «dare al concetto una eccessiva preponderanza sulla forma», e arriva alla sua conclusione più determinante: «compito dell'Arte è creare, fare ... concorrenza allo stato civile, mettendo al mondo creature superiori alle creature ordinarie pel fatto che sono creature immortali». Il loro valore sostanziale non consiste nel concetto ma nella forma, e la loro dimensione didattica è incidentale. Capuana cita due esempi estremi che mettono in risalto la perdita dell'equilibrio richiesto dall'atto creativo; l'Arte non deve

essere strumento di mistica e sociale propaganda come vuole Tolstoj, e neanche una produttrice di bellezza come vuole D'Annunzio. Queste posizioni sottomettono la forma al contenuto, la letteratura al concetto. «La risposta più ovvia sarebbe l'Arte sia l'Arte e nient'altro che l'Arte... ha un'essenza sua propria, un organismo spirituale da non essere confuso con altri organismi spirituali». Capuana conclude il suo discorso auspicando che l'Arte riprenda la coscienza del suo precipuo valore consistente esclusivamente nella forma, riconoscendo che la sua funzione è veramente diversa da quella della Scienza, della morale e della religione. Il suo invito finale è rivolto agli scrittori maltesi: «che, tra i giovani studiosi qui cortesemente convenuti si trovi già un perfettissimo degenerato cioè un genio capace di produrre tale opera d'Arte da onorare fino alla fine dei secoli questa nobilissima isola alla quale esprimo davanti a voi il mio affettuoso e rispettoso saluto».

Oliver Friggeri

(*) Abbreviazioni dei titoli dei giornali e di riviste maltesi:

A – “L'Avvenire”; M. – “Malta”; M.L. – “Malta letteraria”; N. – “In Nahala”; R. – “Risorgimento”.

(1) Cfr. M.L. I, 5, sett. 1904, pp. 139-144.

(2) Cfr. A. Deni, Per il giubileo letterario di Luigi Capuana, M.L., VII, 71-72, marzo-aprile 1910, pp. 74-77.

(3) A. Levanzin, *Frak*, N, III, 12C, 17/12/1910, p. 954.

(4) A. • I. 155. 13/12/1910. p. 3.

(5) A., I, 157. 15/12/1910. p. 2.

(6). A. Levanzin. *Luigi Capuana*. M., XXVIII, 8136, 17/12/1910. p. 2. L'autore maltese racconta lo stesso episodio a Catania anche in N. • III, 121, 24/12/1910. p. 963.

(7) A., I, 158, 16/12/1910, p. 2.

(8) N., III, 121, 24/12/1910, p. 963; A., I, 162, 21/12/1910, p. 2.

(9) A., I, 164, 23/12/1910, p. 2.

- (10) N., III, 122, 31/12/1910, p. 971.
- (11) Cfr. M., XXVIII, 8145, 28/12/1910, p. 2.
- (12) Cfr. R XXXV, 7921, 29/12/1910, p. ~; XXXVI, 7922, 2/1/1911, p.l.; XXXVI, 7924, 9/1/1911, p. 3; XXXVI, 7925, 12/1/1911, p. 3; XXXVI, 7926, 16/1/1911, p. 3; XXXVI, 7927, 19/1/1911, p. 3. XXXVI, 7928, 23/1/1911, p. 3; "Risorgimento" aveva già concesso ampio spazio alla visita di Capuana, dando un sommario delle sue attività letterarie e mostrando la propria stima nei suoi confronti (cfr. R XXXV, 7918, 19/12/1910, p. 3).
- (13) A., I, 167, 27/12/1910, p. 2; cfr. anche M., XXVIII, 8140, 22/12/1910, p. 2.
- (14) N., III, 121, 24/12/1910, p. 963.
- (15) Spectator, *Il prof. commend. Capuana a Malta.*, R, XXXV, 7921, 29/12/1910, pp. 1-2.
- (16) A. Mercieca, *Le mie vicende*, Malta, Tipografia San Giuseppe 1946, p. 92.
- (17) Cfr. Arte e scienza – Conferenza dcì prof. Luigi Capuana letta ieri nel Collegio Flores, A, I, 167, 27/12/1910, pp. 1-2.

Da "Spiragli", anno II, n.4, 1990, pagg. 29-29